

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI

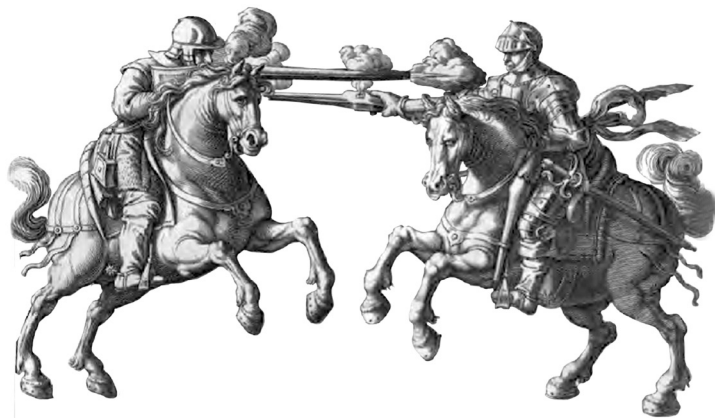


Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

Recensioni
Storia Militare Moderna



ELINA GUGLIUZZO E GIUSEPPE RESTIFO (CUR.),

*Una battaglia europea.
Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*

Aracne, Roma 2020, pp. 260



Aorizzonti aperti: così si svolse il convegno internazionale in occasione del tricentenario della battaglia di Francavilla di Sicilia del 1719 e così si presenta il volume curato da Elina Gugliuzzo e Giuseppe Restifo *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719* (Aracne editrice, Roma 2020). Il primo merito del lavoro, che raccoglie i contributi di diciannove autori, è quello di intervenire a colmare un vuoto, presente per la verità non solo nella storiografia italiana, ma pure in quella internazionale.

Si tratta del difetto di conoscenza, o meglio di ri-conoscimento, della guerra svoltasi in Sicilia fra 1718 e 1720, cui soltanto sparutamente Jeremy Black ha fatto cenno. Nel quadro del conflitto sostenuto fra la Spagna e la Quadruplice Alleanza, la Sicilia era rimasta ai margini, almeno negli scritti degli storici.

Adesso gli interventi del volume arricchiscono senz'altro la storiografia militare italiana e internazionale. Il livello della conoscenza è potenziato dalle fonti archivistiche, inedite, che buona parte degli autori ha utilizzato e citato.

Documenti di indubbio valore sono stati reperiti non solo negli archivi italiani, nazionali e locali, ma anche in quelli di Spagna, Austria, Germania, Inghilterra. Inoltre sono messi in campo diari, memorie, periodici, fonti a stampa contemporanee o di poco posteriori agli eventi, fonti certamente primarie nella pratica della scrittura della storia.

E in questo la storia militare non differisce dalla prassi storiografica tipica della Storia moderna. Si afferma in questo modo anche la validità della ricerca "modernistica", per troppo tempo compressa fra la Storia medievale e la Storia contemporanea, poli di interessi prevalenti nella storiografia militare italiana¹.

Così come nella procedura della ricerca storica *tout court*, anche nella storia militare si è sempre da un lato sul filo del richiamo forte della tradizione narrativa evenemenzialista e dall'altro l'incertezza sul dove posare il piede per "andare avanti".

Anzi nella ricerca sulla storia militare è ancora più forte il "risucchio all'indietro", perché non solo c'è un consolidato patrimonio "narrativo" delle battaglie e della "battaglia", ma anche perché ancora oggi quella tradizione si ripresenta, spesso nella scrittura della storia militare da parte dei militari con le stellette, e talvolta pure da parte di storici "laici".

Per verità, poi, stimoli e sollecitazioni di un diverso modo di fare storia, provenienti per lo più dall'ambito della Storia moderna, hanno fatto breccia e hanno sospinto come su un'onda i ricercatori della storia militare verso "orizzonti aperti". In questo passaggio si colloca la meritoria azione della Società italiana di storia militare, che ha incitato gli studiosi a proseguire il percorso dalla *histoire-*

1 Si vedano le considerazioni elaborate a tale proposito da Marianna Tedesco, *Dalle virtù militari alle virtù civili: la formazione del soldato in Europa tra Sette e Ottocento*, tesi di Dottorato di ricerca, Università degli Studi di Napoli Federico II, anno accademico 2014-2015.

bataille verso la *new military history*. Sulla cresta di quest'onda metodologica nasce il volume a proposito della battaglia di Francavilla di Sicilia, che dedica sì attenzione alla battaglia in sé, ma poi si sviluppa su diverse tematiche dell'"intorno". Ma non come "contorno", bensì come elementi di analisi dello spettro sociale, religioso, politico e diplomatico che quella battaglia riflette.

In quello scontro bellico in realtà si rifrange la realtà dell'Europa del tempo. Quindi nasce così il titolo del volume "Una battaglia europea", e non solo perché vi parteciparono attori provenienti da diversi Paesi europei, dall'Austria e dalla Spagna, protagoniste principali della guerra, ma anche dall'Irlanda, da Napoli, dalla Catalogna, da Milano, dalla Germania, con comandanti francesi e fiamminghi. Si riflette anche un certo modo di praticare e pensare la guerra.

Prima della Rivoluzione francese e della battaglia di Valmy, le guerre europee sono combattute da eserciti di professionisti. Sebbene talvolta si faccia ricorso a forme coercitive di coscrizione, la norma è che il soldato sia un mercenario, che spesso combatte per un paese diverso dal suo, e talvolta persino contro il proprio paese (senza per questo essere considerato un traditore). Nulla hanno a che fare gli eserciti con le nazioni, ma solo con gli interessi dinastici e la ragion di Stato.

In questo quadro di imprenditoria bellica e di lavoro prezzolato come soldato, nella ricerca sviluppatasi attorno alla battaglia di Francavilla compare, scompare e ricompare la milizia dei "paesani". Schierati con la Spagna, questi tendono imboscate all'esercito imperiale, bloccano passi di montagna, rubano cavalli e materiali. La reazione austriaca è furibonda contro quei combattenti che non sono soldati, non hanno divisa, spuntano fuori dalle viscere della popolazione, colpiscono e si dileguano. Gli interventi austriaci di repressione, mai meno che spietata, non sembrano tuttavia sufficienti a domare quanto di selvaggio c'era nelle vette della Sicilia del Nord-est: oltre che le complicazioni geografiche e naturali, anche gli abitanti avrebbero dovuto essere addomesticati.

Ne sapranno qualcosa ugualmente i militi savoiardti all'indomani dell'Unità, messi di fronte al fenomeno del brigantaggio. Passando per le forme di guerriglia, sembra tessersi un filo conduttore delle vicende belliche imperniato sul carattere impervio delle alture su cui i combattenti paesani operavano e l'inclinazione di questi ultimi alla rivolta². Da un nodo passando a un altro di questo filo si potrebbe

2 V. la recensione di Elena DAVIGO a Marco ARMIERO, *Le montagne della patria. Natura e nazione nella storia d'Italia. Secoli XIX e XX* (Einaudi, Torino 2013), *Storicamente*.

giungere alla guerra di Resistenza.

Da Francavilla di Sicilia agli Appennini e alla Repubblica d'Ossola la strada è lunga e malagevole, ma la si potrebbe intendere come un percorso di ricerca su continuità e mutamenti della guerra di montagna, sia contro un nemico esterno come contro uno interno, possibilmente schivando il mito dell'"alpe indomita".

Collegato al fenomeno delle milizie paesane si potrebbe pensare a un altro filone di indagine. Non potendosi fare, per ovvi motivi cronologici – sono passati trecento anni dalla battaglia – storia orale, ci si potrebbe volgere alla ricerca di ciò che rimane, se rimane, nella memoria locale. La storia orale è ormai entrata a far parte della cassetta degli attrezzi dello storico militare, perché consente di rintracciare il vissuto bellico “dal basso”. Nel volume c'è qualche spunto che forse meriterebbe di essere ripreso: cosa è stato tramandato di quella sanguinosa battaglia – si parla di qualcosa come cinquemila morti – nella comunità locale, diventando elemento storico del suo patrimonio culturale?

Nello studio della “battaglia europea” presentato in questo volume si riflette il grande sviluppo assunto nei tempi più recenti dalla produzione storiografica italiana nel settore, con manifesta vivacità segnalata dal crescente numero di iniziative promosse e studiosi interessati, non necessariamente specialisti di storia militare. D'altronde un ampliamento delle prospettive e dei temi si conduce sulla falsariga del grande ambito di “war and society”³.

Altro ambito si potrebbe pensare – sempre su ispirazione del volume – e si potrebbe intitolare “il tempo della battaglia”, facendo riferimento alle condizioni ambientali entro cui si sviluppa il conflitto. Ovviamente nessuno più crede alla prospettiva del “Generale Inverno” che sconfigge Napoleone in Russia, ovvero a una visione deterministica del rapporto fra la campagna militare e il clima. I soldati austriaci che il 20 giugno del 1719 a Francavilla a un certo punto continuano a combattere in camicia mandano agli storici un segnale che invita a interpretare in maniera originale la questione ambientale in rapporto all'attività bellica.

Infine il volume “Una battaglia europea” ha due significati, non opposti, ma paralleli.

Laboratorio di Storia, N. 10, 2014, pp. 1-3.

3 Si riprendono qui le riflessioni di Marco ROVINELLO, «La ricezione della (nuova) storia militare a scuola: guerre risorgimentali e brigantaggio nei manuali delle Superiori», *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra*, n. 28, 2020.

Per la comunità scientifica è la fine della prigionia del tecnicismo della vecchia *histoire-bataille*, andando incontro agli orizzonti aperti dalle nuove ricerche sulla cartografia, sulla storia del Mediterraneo, sui canali di comunicazione europei, sul soggettivismo dei “soggetti-sudditi”.

Per la comunità locale, interessata dalla grande battaglia, si tratta della riappropriazione di un momento della propria storia secolare. Attorno al convegno del Tricentenario e attorno al volume si sono sviluppate iniziative di coinvolgimento della cittadinanza, cosa che evidentemente dovrebbe interessare, e molto, gli storici, se credono alla storia come “bene comune”. Come ricordano i due curatori, il tratto d’unione oggi viene chiamato, con un termine divenuto di moda, “public history”. Certo sarebbe forse meglio dire: disseminazione e ricezione, con chiamata in causa dei cittadini, giovani e meno giovani, come soggetti attivi. E a Francavilla di Sicilia si è messo in campo questo: nel centro della Valle dell’Alcantara, nella Sicilia del Nord-est non si svolse solo un grande e sanguinoso combattimento nel 1719, ma si è dispiegata pure una piccola battaglia culturale a trecento anni di distanza.

Non a caso infine convegno e libro si collocano alla confluenza d’intenti di Università di Messina, Comune di Francavilla di Sicilia e Società italiana di storia militare, trovando poi la pubblicazione sede degna nella collana diretta da Virgilio Ilari “La Fucina di Marte” presso la casa editrice Aracne.

MARIAGRAZIA ROSSI



L’attacco austriaco alla Collina dei Cappuccini davanti a Francavilla di Sicilia
Particolare di Orazio GREVENBROECK (1670 c.-1743) [attribuito a],
Battaglia di Francavilla, olio su tela, s. d. (collezione privata, per gentile concessione).

Württemberg.



Infanterie-Regiment Alt-Württemberg.

1719
in Sicilien.

Die ersten Jahre seines Bestehens verbrachte das Regiment vor dem Feinde. 1716 errichtet, focht es von diesem Jahre an bis 1718 in Ungarn gegen die Türken. 1719 und 1720 sehen wir es in Sicilien im Kampfe gegen die Spanier. Zuerst führte das Regiment den Namen „Alt-Württemberg“; 1720 wurde es Leib-Infanterie-Regiment. Heute besteht das Regiment als das zweitälteste der Württembergischen Infanterie-Regimenter unter der Bezeichnung: „3. Württembergisches Infanterie-Regiment No. 121“ fort.

Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]